
Presidenza: Belarus

1009^a SEDUTA PLENARIA DEL FORO

1. Data: mercoledì 11 maggio 2022 (nella Neuer Saal e via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.00

Fine: ore 10.45

2. Presidenza: Ambasciatore A. Dapkiunas

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI GENERALI

Attuale situazione di sicurezza nell'area dell'OSCE: Federazione Russa (Annesso 1) (FSC.DEL/206/22), Francia-Unione europea (Annesso 2), Svizzera (FSC.DEL/201/22 OSCE+), Canada (Annesso 3), Regno Unito (Annesso 4)

Punto 2 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Meccanismo di avviso e sollecito ai sensi della Decisione N.10/02 dell'FSC (FSC.DEC/10/02): Presidenza (FSC.DEL/203/22 OSCE+)*

- (b) *Aggiornamento sul progetto OSCE fuori bilancio "Programma di apprendimento a distanza del Foro di cooperazione per la sicurezza": Rappresentante del Centro per la prevenzione dei conflitti*

4. Prossima seduta:

mercoledì 18 maggio 2022, ore 10.00 nella Neuer Saal e via videoteleconferenza

1009^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1015, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signor Presidente,

vorrei iniziare la dichiarazione odierna con le parole che il Presidente della Federazione Russa Vladimir Putin ha rivolto alle forze armate della Russia in occasione del 77° anniversario della vittoria del popolo sovietico nella Grande guerra patriottica. “La Russia ha esortato l’Occidente a impegnarsi in un dialogo onesto, a cercare soluzioni ragionevoli e di compromesso, a tenere conto degli interessi reciproci. È stato tutto invano ... I preparativi per un’altra operazione punitiva nel Donbass, per l’invasione delle nostre terre storiche, compresa la Crimea, erano apertamente in corso. A Kiev si era annunciata la possibilità di acquisire armi nucleari. Il blocco della NATO aveva iniziato l’assimilazione militare attiva di territori a noi limitrofi ... La Russia ha respinto preventivamente questa aggressione. Si è trattato di una decisione inevitabile, tempestiva, e dell’unica decisione giusta.”

L’operazione militare speciale della Russia in Ucraina dovrebbe essere intesa come una conseguenza dell’aggressiva politica espansionistica della NATO sotto la guida degli Stati Uniti che, in violazione degli impegni politico-militari dell’OSCE, sta cercando di conseguire una supremazia militare. L’Alleanza nordatlantica seguita ad alterare radicalmente la situazione politico-militare in Europa e a minare l’equilibrio strategico delle forze, ignorando i nostri ripetuti avvertimenti sulla pericolosità di questo approccio per il sistema di sicurezza europeo. Sta aumentando le sue concentrazioni di truppe in Europa orientale, tra l’altro attraverso il ridispiegamento di contingenti provenienti dalla parte continentale del Nord America. Nell’ambito dell’esercitazione multinazionale “DEFENDER-Europe 2022” sta preparando un’azione militare nell’Est. In Ucraina, fa affidamento su neonazisti e seguaci di Bandera, e sono state impegnate forze di intelligence statunitensi per assisterli.

Come disse lo statista americano Henry Kissinger: “Essere nemici dell’America può essere pericoloso; ma esserne amici è fatale”. Per ora l’Ucraina, che considera il governo statunitense suo principale protettore e alleato, viene usata cinicamente per condurre una guerra per procura contro la Russia “fino all’ultimo ucraino” e le società dell’industria bellica statunitense continuano ad arricchirsi grazie allo spargimento di sangue. Alla fine di febbraio le azioni della società Lockheed Martin sono cresciute del 18 per cento, quelle della Raytheon Technologies Corporation del 14 per cento e quelle della General Dynamics del 12,5 per cento.

Il governo statunitense sta inoltre traendo profitto dall'applicazione della Legge degli affitti e prestiti firmata dal Presidente Biden il 9 maggio e destinata a facilitare la procedura di fornitura di armamenti all'Ucraina. Non stupisce che i Paesi della NATO stiano cercando di persuadere il governo ucraino ad abbandonare il processo negoziale, la cui unica alternativa è la prosecuzione dello spargimento di sangue, e, pertanto, l'arricchimento della macchina da guerra occidentale. Questa è l'etica di una comunità "civile" di Stati.

In questo stesso spirito, i leader dei Paesi del G7 hanno dichiarato la loro intenzione di assicurare che la Russia "non trionfi" in Ucraina. Consideriamo tale retorica come un sostegno al militarismo aggressivo e al neonazismo in Europa. Altrimenti non si spiegherebbe il fatto che il mondo occidentale ha sorvolato sul messaggio di congratulazioni del Presidente Zelenskyy del 9 maggio, la Giornata della vittoria, che egli ha accompagnato con una foto di un nazionalista del Settore destro con le insegne naziste della 3^a divisione corazzata delle SS "Totenkopf", la stessa divisione che fu responsabile del brutale massacro di un centinaio di prigionieri britannici durante la campagna di Francia nel 1940. Che amara ironia! Che vile insulto alla memoria storica. I colleghi occidentali si sono mai chiesti come si sarebbero sentiti i loro eroici antenati venendo a sapere che si sono schierati dalla parte del nazismo, che Gran Bretagna, Stati Uniti e Francia hanno combattuto nella Seconda guerra mondiale?

Signor Presidente,

i nazionalisti ucraini e i mercenari stranieri continuano a condurre una guerra contro la popolazione civile dell'Ucraina e delle repubbliche del Donbass. Le autorità dell'Unione europea e dei Paesi della NATO sono complici di questi crimini di guerra. I mezzi d'informazione globali sotto il loro controllo non si curano dello stato reale delle cose: eseguono solo ordini politici per fomentare l'isteria antirussa. Tuttavia, non riusciranno a far calare una "cortina di ferro" dell'informazione in Europa.

La comunità occidentale "civilizzata" dovrà sentire parlare dei quotidiani bombardamenti indiscriminati di insediamenti nella Repubblica popolare di Donetsk (DPR) e nella Repubblica popolare di Lugansk (LPR) con proiettili a grappolo provenienti da sistemi lanciarazzi multipli e da artiglieria di grosso calibro. Tra il 17 febbraio e il 10 maggio di quest'anno, nella DPR sono stati uccisi 108 civili, tra cui quattro bambini. Non meno di 470 cittadini hanno riportato ferite di varia gravità. In totale sono stati danneggiati 3.216 edifici residenziali e oltre 670 infrastrutture civili. Sul territorio europeo sono sorti cimiteri di bambini per volontà del governo ucraino. È così che il Donbass vive ormai da otto anni.

La comunità "civilizzata" degli Stati occidentali dovrà sentire parlare delle massicce violazioni da parte del regime di Kiev delle norme e dei principi del diritto internazionale umanitario, in particolare delle Convenzioni di Ginevra per quanto concerne il divieto di schierare armi pesanti in aree residenziali e l'uso di civili come scudi umani e di infrastrutturali civili a scopi militari. I neonazisti ucraini stanno deliberatamente utilizzando tattiche di combattimento disumane. Distribuiremo un elenco di strutture mediche e istituti scolastici in cui i nazisti ucraini hanno cinicamente creato postazioni difensive. L'elenco continuerà ad essere aggiornato.

Su istigazione di una minoranza occidentale, i mezzi d'informazione europei stanno mettendo a tacere i fatti emersi riguardo alla grave violazione da parte del regime nazionalista

di Kiev della Convenzione sulla proibizione delle mine antiuomo (Convenzione di Ottawa) del 1997. In campi circostanti l'insediamento di Velikaya Novoselka sono state scoperte mine MON, PMN e OZM e nel villaggio di Makarovka mine PMN. Un intero deposito contenente mine MON-50 e MON-90 è stato trovato presso l'acciaieria Ilyich liberata di Mariupol; era stato abbandonato dai nazionalisti ucraini durante la loro ritirata. I nostri colleghi probabilmente ricorderanno come la delegazione dell'Ucraina abbia assicurato agli Stati partecipanti dell'OSCE, anno dopo anno, che le forze armate ucraine non utilizzavano tali munizioni e che il governo ucraino stava adempiendo i suoi obblighi ai sensi della Convenzione di Ottawa in modo trasparente e in buona fede. Era una menzogna. Siamo indignati da questo ultimo eclatante esempio di come i rappresentanti ufficiali ucraini abbiano ingannato per anni i fori internazionali di Vienna e Ginevra.

La comunità "civilizzata" degli Stati occidentali ignora il fatto che il regime criminale di Kiev non esclude la possibilità di mettere in atto una pericolosa provocazione all'interno del cosiddetto triangolo industriale chimico. In quest'area, abitata da oltre 300.000 persone, si concentrano oltre 30 imprese. I neonazisti hanno minato cisterne contenenti sostanze chimiche pericolose (ammoniaca, nitrato di ammonio, acido nitrico) presso l'impianto Azot di Severodonetsk, con l'intento di farle esplodere non appena fossero stati costretti ad abbandonare le loro posizioni. Unità delle forze armate ucraine hanno installato obici D-30 e sistemi lanciarazzi multipli in un cementificio sperimentale e presso un impianto chimico sperimentale a coke a Kharkov, che ospitano numerosi serbatoi contenenti fluidi industriali velenosi. Ben sapendo che i civili saranno le vittime delle loro azioni ciniche, questi combattenti stanno provocando le forze armate russe a offensive di ritorsione per poter poi addossare la colpa di eventuali vittime civili ai nostri militari.

È imbarazzante per l'Occidente "civilizzato" ammettere che i volti degli insegnanti dei radicali ucraini provenienti dai Paesi della NATO sono noti. Tanto più che stanno emergendo nuove prove del coinvolgimento delle forze armate canadesi nell'addestramento dei nazionalisti del reggimento Azov, che è stato integrato nelle strutture della Guardia nazionale ucraina. Il 28 aprile, il sito web di CTV News ha pubblicato un articolo analitico di una dei suoi corrispondenti, Christy Somos, in cui si sostiene che la selezione e il monitoraggio dei corsisti ucraini per stabilire se avessero opinioni naziste o fasciste non rientrava nel mandato dell'operazione UNIFIER. Al Foro di cooperazione per la sicurezza la delegazione canadese ha cercato di convincerci del contrario. Inoltre, l'articolo cita casi in cui i combattenti di Azov hanno ricevuto servizi formativi al di fuori del programma. Le relazioni "cordiali" che si sono sviluppate con i nazionalisti ucraini sono testimoniate da una fotografia del 2019 in cui un membro del reggimento Azov, Kyrylo Berkal (soprannominato Kirk), posa per l'obiettivo insieme ad alcuni istruttori canadesi.

Nonostante i fatti summenzionati, l'Occidente "civilizzato" non prova vergogna nel sporcarsi le mani in una guerra per procura che lo discredita e nel partecipare alle provocazioni militari antirusse. A partire dal 7 maggio, su ordine di Volodymyr Zelenskyy e con il coinvolgimento di consiglieri degli Stati Uniti e del Regno Unito, lo Stato Maggiore delle forze armate ucraine ha cercato di portare a termine un piano scellerato per conquistare l'Isola dei Serpenti, di grande importanza per il controllo della parte nord-occidentale del Mar Nero. Il personale militare russo presente sull'isola ha sventato questa provocazione. Il nemico ha subito perdite significative tra le sue truppe (più di 50 sabotatori) e nel suo equipaggiamento militare (tre bombardieri Su-24, un caccia Su-27, dieci elicotteri, 30 aeromobili a pilotaggio remoto, tra cui nove droni da combattimento Bayraktar TB2, e tre

mezzi d'assalto corazzati Centaur del Progetto 58181). Dobbiamo mettere risolutamente in guardia che simili tentativi di rivalsea sull'Isola dei Serpenti saranno duramenti stroncati.

Signor Presidente,

le forze armate della Federazione Russa stanno combattendo fianco a fianco con la DPR e la LPR per un mondo in cui non vi sia posto per squadre punitive e nazisti. Tutti i compiti stabiliti per la denazificazione e la demilitarizzazione dell'Ucraina saranno portati a termine.

Attualmente sono in corso pesanti combattimenti intorno a Iziium, in direzione di Kharkov. Le truppe russe stanno continuando la loro offensiva nella zona di Krasnyi Lyman, costringendo le unità ucraine ad abbandonare la loro testa di ponte sulla riva sinistra del fiume Seversky Donets. Sono in corso scontri nei pressi di Novoselovka, Belogorovka e Shipilovka. Le truppe russe sono avanzate lungo il fianco meridionale della sacca di Severodonetsk-Lysychansk. Al tempo stesso, a partire dall'area della cittadina di Popasna, è iniziata un'offensiva nell'area degli insediamenti di Zolotoe e Gorskoe. Le forze russe e della DPR continuano ad avanzare verso gli insediamenti di Avdeevka e Niu-York.

Nell'ambito della demilitarizzazione dell'Ucraina, dall'inizio dell'operazione militare speciale sono stati distrutti 164 aerei, 125 elicotteri, 798 aeromobili a pilotaggio remoto, 302 sistemi missilistici antiaerei, 2.983 carri armati e altri veicoli corazzati, 351 sistemi lanciarazzi multipli, 1.440 pezzi di artiglieria da campo e mortai e 2.796 veicoli tattici per operazioni speciali.

Le forze armate della Federazione Russa continuano a distruggere sistematicamente qualsiasi carico di beni militari destinato al regime criminale di Kiev, e lo stesso vale per gli istruttori e i mercenari occidentali. La scorsa settimana, missili aerei ad alta precisione e sistemi di missili balistici tattici Iskander sono stati utilizzati per distruggere carichi di armi provenienti dagli Stati Uniti e dai Paesi europei vicino alle stazioni ferroviarie di Sol, Bogodukhov, Krasnograd e Karlovka. Armi di precisione a lungo raggio hanno distrutto sei sottostazioni di trazione vicino alle stazioni ferroviarie di Podbortsi, Leopoli, Volovets, Tymkovo e Piatikhatka, attraverso le quali venivano consegnate armi e munizioni al gruppo di battaglia ucraino nel Donbass. I Paesi occidentali che sono determinati a rifornire massicciamente di armamenti l'Ucraina non dovrebbero avere dubbi sul fatto che a tutti gli altri carichi militari toccherà lo stesso destino.

In conclusione, riteniamo estremamente importante rilevare che, contrariamente alle insinuazioni dei Paesi occidentali, i territori liberati dai nazionalisti stanno tornando a una vita serena e pacifica. I monumenti agli eroi della Grande guerra patriottica vengono restaurati. A Mariupol riaprono scuole e negozi, i trasporti pubblici funzionano. Quasi 19.000 tonnellate di aiuti umanitari sono state consegnate agli abitanti della DPR, della LPR e di alcune regioni ucraine. Quest'anno, per la prima volta dopo otto anni, hanno potuto celebrare la Giornata della vittoria, indossare senza timore il nastro di San Giorgio e onorare la memoria dei loro antenati, i soldati sovietici caduti combattendo per il futuro dell'Europa senza nazismo. È proprio per questo che le forze armate della Federazione Russa e le truppe alleate della LPR e della DPR stanno combattendo.

Grazie, Signor Presidente. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

1009^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1015, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DEL RAPPRESENTANTE DELL'UNIONE EUROPEA**

La delegazione della Francia, Paese che detiene la Presidenza di turno dell'Unione europea, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

In risposta all'intervento della delegazione russa, consentitemi di rendere la seguente dichiarazione a nome dell'Unione europea e dei suoi Stati membri:

La giornata di oggi segna il 77° giorno della guerra d'aggressione premeditata, non provocata, ingiustificata e barbara della Russia contro l'Ucraina, che condanniamo con la massima fermezza.

Anche oggi la delegazione russa ha dato voce a distorsioni della verità, disinformazione e propaganda. La verità è semplice: la Russia è l'aggressore e l'Ucraina l'agredito. Questa guerra non ha giustificazioni, né nel presente né nel passato. Deploriamo parimenti la complicità del Belarus nell'aver reso possibile l'aggressione militare russa mettendo a disposizione il suo territorio per l'attacco al suo Paese vicino. Rimarremo pienamente solidali con la vittima e continueremo a sostenere attivamente l'Ucraina e il suo popolo. Ai sensi del diritto internazionale l'Ucraina, esposta a un attacco armato da parte della Russia, ha il diritto di difendersi in conformità all'Articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite. L'Ucraina sta esercitando il suo diritto intrinseco all'autodifesa e tutti gli Stati hanno il diritto di fornirle assistenza.

La Russia è pienamente responsabile delle indicibili sofferenze e tragedie, della perdita di tante vite umane, degli esodi di massa e della distruzione che si stanno consumando in tutta l'Ucraina. I responsabili di tutte queste atrocità, compresi i crimini di guerra o i crimini contro l'umanità, dovranno essere chiamati a rendere conto delle loro azioni.

Chiediamo ancora una volta che la Russia cessi immediatamente e incondizionatamente le sue azioni militari e ritiri tutte le sue truppe e i suoi equipaggiamenti dall'intero territorio dell'Ucraina, compresa la penisola di Crimea annessa illegalmente. Ribadiamo inoltre l'invito al Belarus a non sostenere più l'aggressione russa e a rispettare i suoi obblighi internazionali.

Ribadiamo il nostro sostegno di principio all'indipendenza, alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina e al suo diritto di scegliere il proprio futuro.

Non riconosceremo mai alcuna entità illegale né l'annessione di territori ucraini.

Signor Presidente, chiedo che la presente replica sia acclusa al giornale odierno.

1009^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1015, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEL CANADA**

Colleghi,

la Russia vorrebbe farvi credere che la sua guerra di aggressione contro l'Ucraina sia in qualche modo giustificata, che si sia resa necessaria per difendere la Russia o a causa dell'esistenza di una qualche minaccia nei suoi confronti. Tuttavia, nulla è più lontano dalla verità. Non vi era alcuna minaccia per la Russia, né alcuna necessità di intervenire, soltanto timori fondati su menzogne e falsi pretesti. Malgrado i ripetuti insuccessi nelle operazioni di combattimento e la vigorosa e tenace resistenza degli ucraini, che combattono con coraggio per difendere la loro patria e le loro case e per assicurare un futuro democratico alle loro famiglie, la Russia vuole farvi credere che questa invasione illegale e violenta del suo vicino sovrano stia procedendo secondo i piani. Di nuovo, nulla è più lontano dalla verità.

A fronte di tale incessante propaganda e sfacciata disinformazione, dobbiamo restare fedeli alla verità. E la verità rimane incontrovertibile: l'Ucraina e il suo popolo non hanno fatto nulla per provocare o istigare questo conflitto. L'Ucraina non è l'aggressore. Al contrario. Non vi era alcuna minaccia per la Russia. Questa è una guerra di aggressione motivata dalle ambizioni imperiali e repressive della Russia e alimentata dalla sua negazione dell'identità ucraina e dal tentativo di defraudarla della sua sovranità. (Si tratta di un modus operandi che la Russia ha già applicato in diverse occasioni: in Georgia nel 2008, in Ucraina nel 2014 e nuovamente quest'anno).

La Russia è pienamente responsabile delle violenze che sta perpetrando contro la popolazione civile ucraina e della distruzione su vasta scala delle infrastrutture civili causata dalle tattiche medievali cui essa ricorre, quali l'uso indiscriminato dell'artiglieria e i bombardamenti non guidati. Suscitano particolare orrore le notizie pervenute di recente riguardo al bombardamento di una scuola a Bilohorivka, dove avevano trovato rifugio 90 persone, 60 delle quali risultano aver perso la vita.

È altresì d'uopo ricordare che questa guerra di aggressione rappresenta un atto di inaudito spregio per i nostri principi e impegni OSCE condivisi e per il diritto internazionale. La Russia, con il sostegno del Belarus, ha compiuto un atto di aggressione che è stato pianificato e avviato sotto gli occhi di questo Foro, con la Federazione Russa e il Belarus che si sono fatti beffe delle nostre misure condivise di rafforzamento della fiducia e della

sicurezza, con dichiarazioni audaci, ma palesemente false rese in questa stessa sala. Il Belarus si è reso complice di questo conflitto avendo consentito non solo i preparativi delle forze di combattimento russe, ma anche la conduzione di operazioni di combattimento dal suo territorio. Ci è stato assicurato a più riprese che le truppe russe “impegnate in esercitazioni in Belarus non rappresentavano una minaccia per l’Ucraina”, che “avrebbero fatto ritorno in patria”, che “la Russia non aveva intenzione di invadere l’Ucraina”. Tutto ciò non era che una mera menzogna, un tentativo di ingannare e un grave abuso di questo Foro per perseguire tale obiettivo. Queste azioni della Russia (sostenute dal Belarus) sono del tutto incompatibili con i nostri principi OSCE condivisi e costituiscono un affronto diretto all’ordine internazionale basato sulle regole.

La scorsa settimana ci è stata nuovamente presentata un’informativa su “esercitazioni lampo” condotte in Belarus. Rileviamo tuttavia che, similmente a quanto già avvenuto nel corso di analoghe informative in febbraio, ci viene assicurato che queste esercitazioni non rappresentano una minaccia per nessuno, ma gli scarsi dettagli forniti riguardo al numero di effettivi coinvolti e alle aree operative confermano la tendenza a offrire una trasparenza minimale, gettando l’ombra del dubbio sulla sincerità dello sforzo. Siamo ormai avvezzi a questo gioco.

Il Canada ribadisce il suo incrollabile sostegno alla sovranità e all’integrità territoriale dell’Ucraina. Insieme ai nostri alleati e partner, abbiamo continuato e continueremo a rispondere con forza e collettivamente a questi sconsiderati e pericolosi atti di aggressione della Federazione Russa. Il nostro impegno per sostenere il popolo ucraino prosegue, mentre ci adoperiamo per incrementare la nostra assistenza militare all’Ucraina, come reso noto nei recenti annunci in merito alla fornitura di pezzi d’artiglieria M777, apparecchiature fotografiche per droni, immagini satellitari e ulteriori armi leggere e munizioni. Forniremo inoltre altri 25 milioni di dollari di assistenza umanitaria attraverso meccanismi quali il Programma alimentare mondiale, con un’attenzione particolare per la sicurezza alimentare dell’Ucraina. Come ha dichiarato il Primo Ministro Trudeau nel corso della sua recente visita a Kiev: “Continueremo a fare tutto ciò che serve per sostenere l’Ucraina, non soltanto perché è la cosa giusta o perché gli ucraini sono nostri amici, ma perché ciò equivale a difendere i principi della democrazia che garantiscono la sicurezza dei canadesi”.

Dobbiamo continuare a custodire i principi di dialogo aperto e onesto che rimangono fondamentali per il valore del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC). Non permetteremo che l’FSC diventi uno strumento incontrollato per la diffusione della propaganda russa. Il bisogno della Russia di sopraffare la propria popolazione con menzogne, di presentarle una realtà alternativa e di controllare le informazioni che riceve è spregevole e dimostra chiaramente il timore del Cremlino che il proprio popolo scopra la verità. Cosa che accadrà. La verità prevarrà.

Da parte nostra, continueremo a difendere la verità e a ritenere la Russia responsabile della prosecuzione di questa guerra ingiusta. Rimaniamo risoluti nel chiedere alla Russia di fermare questa guerra di aggressione, di ritirarsi dal territorio ucraino e di riportare i suoi soldati in Russia, al loro posto. La Russia ha iniziato questa guerra e può fermarla.

Grazie.

1009^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1015, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEL REGNO UNITO**

Signor Presidente,

ancora una volta, mentre la Russia prosegue il suo attacco barbaro, premeditato e non provocato contro l'Ucraina, i nostri colleghi russi si ostinano a propinarci la raffica di menzogne del Cremlino.

Mentre i coraggiosi combattenti ucraini respingevano il tentativo di un esercito russo surclassato e demoralizzato di avanzare dal Belarus verso Kiev, siamo stati testimoni di un sistematico rifiuto di riferire ai vertici della catena di comando militare russa quale fosse la situazione reale sul terreno. Per quale motivo altrimenti i comandanti russi avrebbero continuato a dirigere sempre più truppe a nord di Kiev, creando quello che è divenuto l'ingorgo più grande del mondo, esponendo i soldati ad attacchi e lasciandoli in breve tempo a corto di cibo e carburante, anche quando il fallimento di tale strategia era divenuto evidente ormai da giorni?

Quegli stessi soldati russi, esausti e mal equipaggiati, sono ora impegnati nel tentativo di "accaparramento territoriale" di Putin in Ucraina orientale. Questo è un esempio di come il fallimento del piano originale di Putin si sia tradotto in una vergognosa esibizione dell'istinto di autoconservazione, caratterizzata da nuovi fallimenti, rabbia, disonestà e dalla ricerca di capi spiatori. Lo Stato Maggiore russo ha dimostrato di anteporre la propria autoconservazione a ogni altra cosa. I crimini di guerra, gli attacchi ai civili e il numero di vittime nei loro stessi gruppi tattici a livello di battaglione non sono che questioni di secondaria importanza.

Il mito della grande potenza, del glorioso esercito russo, è stato sfatato. I soldati russi sono mal equipaggiati, scarsamente addestrati e guidati da un comando mediocre.

Con l'invasione dell'Ucraina, Putin, la sua cerchia più ristretta e i suoi generali stanno ripetendo gli errori dei regimi totalitari del secolo scorso. Stanno mostrando il medesimo spreco per la vita umana, la sovranità nazionale e il sistema internazionale basato sulle regole.

L'invasione non provocata, illegale, insensata e autodistruttiva dell'Ucraina; gli attacchi contro i civili innocenti e le loro case; le atrocità commesse su vasta scala, prendendo di mira deliberatamente persino donne e bambini; tutto ciò infanga la memoria dei sacrifici passati e la reputazione globale di cui un tempo la Russia poteva andare fiera.

Signor Presidente,

abbiamo affermato chiaramente che non sarà possibile riprendere la nostra normale amministrazione fintanto che Putin continuerà a portare avanti il suo personale sforzo bellico di orrori e di barbarie contro i nostri amici ucraini. Condanniamo ancora una volta con la massima fermezza il sostegno che il Belarus continua a fornire alla guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina, consentendole tra l'altro di usare il territorio bielorusso per scagliare i suoi barbari attacchi contro il popolo ucraino.

A tale riguardo, esprimiamo la nostra più viva preoccupazione per la cosiddetta "esercitazione lampo" di verifica della prontezza al combattimento annunciata la scorsa settimana. Pur prendendo atto dell'annuncio diramato in questa sede, rileviamo la scarsità dei dettagli forniti rispetto ai necessari livelli di trasparenza per quanto concerne, tra l'altro, le date, le aree interessate, il numero di effettivi, le unità e gli equipaggiamenti coinvolti. Sebbene i nostri colleghi bielorusi abbiano affermato che l'esercitazione non rappresenta una minaccia, alla luce delle analoghe rassicurazioni da loro offerte in febbraio forse perdoneranno la nostra diffidenza in assenza di reali dettagli.

Prendiamo inoltre nota dell'annuncio diffuso ieri dal Capo di Stato Maggiore delle forze armate bielorusse, Generale di divisione Viktor Gulevich. Affermando che le verifiche rappresentano in parte una risposta all'esercitazione DEFENDER-Europe 22, in merito alla quale è stata assicurata piena trasparenza, anche in seno a questo Foro, egli distoglie l'attenzione dal fatto che il Belarus ha offerto scarsa trasparenza sulla verifica della prontezza al combattimento in un periodo di tensioni elevate e di profonda crisi nella regione.

Desti particolare preoccupazione il fatto che, nel quadro di detta verifica, il Generale di divisione Gulevich abbia annunciato lo spiegamento di unità delle "forze speciali" nelle "aree meridionali" in risposta alla presenza di truppe ucraine schierate lungo il confine settentrionale dell'Ucraina. Suggestivo che sia l'Ucraina a minacciare il Belarus nelle stesse zone di confine da cui il Belarus ha consentito alla Russia di scagliare la sua sciagurata offensiva contro Kiev è assurdo e comporta l'inutile rischio di innescare un'ulteriore spirale di tensione.

Signor Presidente,

lavoreremo per tutto il tempo necessario al fine di assicurare che la sovranità, l'integrità territoriale e l'indipendenza dell'Ucraina siano ripristinate: questo rimane il nostro principale obiettivo. Il Regno Unito rimane solidale con i nostri amici ucraini, anche continuando a offrire loro assistenza militare, mentre difendono la loro patria e combattono per il semplice diritto a un futuro di libertà, pace e prosperità.

Grazie. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.